Anno XXXIII — N. 235 Udine Martedì 23 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta.

Cronaca Provinciale

Dalla Colonia Alpina

(Nostra corrispondenza)

Frattis, 20 agosto.

— E che?! sono queste le creature gracili, malaticce? — e stupefatta volgo lo sguardo alle faccette rosee, tondeggianti, che si protendono curiose e benevole, agli occhietti scintillanti di vita e di gaiezza, alle labbra infantili schiuse ad un sorriso di lieta accoglienza; mentre altri ed altri ancora accorrono da ogni parte dell'ampio prato ondulato, non per osservarci come bestie rare, ma per farci festa come ad amici.

E intorno, dalla conca di verde smagliante sparsa di bianchi casolari occhieggianti fra gli alti fusti protettori, s'innalzano i monti rivestiti di abeti severi imbalsamati di resina salutare, cui succedono aspre rocce, fra le quali domina ed attrae il Gleris dentellato, dai solchi profondi striati di neve. Nel cielo purissimo splende il sole glorioso, temperando benefico l'arietta frizzante.

Quanta calma dintorno! che riposo festoso per gli occhi e per lo spirito; come appaiono lontani il frastuono, il polverio, le convenienze sociali, le noie, le amarezze, le meschinità della vita cittadina!

I bambini fanno ressa. — Via a giocare! — E lieti, cinguettando, obbediscono immediatamente, sparpagliandosi come uno stormo di passerotti di qua, di là, in alto, in basso, sbucando e rimpiattandosi dinanzi e dietro al fabbricato; seguiti, vigilati dalla presenza oculata della Direttrice e delle Maestre, le quali, saggiamente, non dividono i coloni a gruppi assegnando uno spazio ove intrattenersi, sia pure a lor piacimento; ma seguono pazienti ed instancabili le brigatelle che, nelle varie peregrinazioni, si formano e si sciolgono continuamente, determinate dal capriccio, dai diversi giuochi, dall'indole vivace o sedentaria.

Sempre gaie, le buone Signorine, sempre in moto, attendendo a che, nella spensierata allegria, non abbiano a farsi del male, elette a giudici nelle questioni inevitabili, esortando alla tolleranza reciproca, facendo sbocciare un sorriso o una schietta risata là, dove minacciava tempesta, sempre ed immediatamente obbedite alla semplice battuta delle mani, anche da coloro i quali potrebbero fare orecchie da mercanti per la lontananza.

Al suono del corno poi, oh che volata! vicini, lontani, accorrono, si aggruppano, si affollano. Poi si dispongono in fila, ciascuno al suo posto pronto, attento per la distribuzione dei dolci o della merenda; e... via di nuovo ai quattro venti. Ciò di cui sono rimasta ammirata è appunto l'obbedienza pronta, ma nello stesso tempo spontanea, fiduciosa e cieca, obbedienza ottenuta in brevi giorni e con tanta amorevolezza, da un'accolta di ben 98 fra maschi e femmine, dai sei ai tredici anni, molti dei quali sconosciuti prima d'ora alle maestre, di famiglie diverse l'una dall'altra per indole, abitudini, per luogo di residenza, per condizione sociale, giacchè la Colonia accoglie anche pensionati, i quali, quest'anno sono venticinque.

Mi è stato concesso fare una fotografia nel dormitorio dei grandi, al momento della sveglia. Entusiasmo generale! La fila dei vasetti da notte è allineata a piè dei letti, mezzo disfatti. Dei ragazzi, chi è in atto d'infilarsi una calza, chi s'allaccia la scarpa; altri, il torso nudo, si asperge sotto la cannella. Uno dei grandicelli, in camicia e mutande, si para dinanzi alla macchina in atteggiamento marziale. — Tira giù quelle mutande, Renato — dice la signorina Marcellina, intendendo che il gambale raggrinzato scendesse a coprire le ginocchia. E il buon Renato, di scatto, un.. due! cala le mutande. Fortuna che c'era la camicia protettrice! Risata generale, mentre io osservo scherzosa:

— Signorina Marcellina, non potrà certo lamentare la poca obbedienza della sua camerata.

La qual camerata, proprio ieri, si era permessa, all'ora del riposo generale, di parlottare, di ridere, di scoppiare proprio come Tom del *Corriere dei piccoli*.. Cri.... ppfù!... Naturalmente, denunzia alla Direttrice con minaccia di relativa punizione.

Più tardi, i colpevoli si presentano contriti al cospetto della suprema autorità pronti a subire il castigo meritato, ma pregano ne siano esenti alcuni, i quali non avevano preso parte alla scappata...

Cuoricini giusti e generosi! veri fratelli! e dire che ieri non si conoscevano neppure.

Arrivano i genitori di un omettino alto come un soldo di cacio. Vedere la gioia e l'orgoglio del fortunato!

Al momento della partenza, lacrimoni della mamma, e del rampollo; incoraggiamenti, con voce un po' burbera ma rotta dalla commozione, del babbo. Imbruna, e la discesa è lunga. Ancora un bacio e le inevitabili, ultime raccomandazioni, le quali, se non altro, servono a ritardare il distacco.

Il piccoletto resta un po' come smarrito, poi...

— Mamee!... Mamee!... — e si slancia dietro ai cari che si sono allontanati con passo svelto. Santa obbedienza! Il semplice filo di ferro che circonda la Colonia à la virtù di fermarlo; ed egli protendendo le manine, pestando i piedi, strilla a perdifiato il suo — Mamee!.. Mamee!.. — rauco eppur commovente, ma non scavalca il confine. I compagni accorsi lo abbracciano, la maestra tenta persuaderlo, finchè i singhiozzi si calmano, la faccia rigata di lacrime si rasserena; e l'omettino, cacciando ogni tanto grossi sospiri, riprende i trastulli prediletti.

E il tempo dedicato alla corrispondenza? Sono tutti nel refettorio. Ciascuno al suo posto è armato della matita ed ha dinanzi a se la cartolina nuova fiammante. I grandi manco a dirlo! fanno da sè bravamente; i mezzani implorano aiuto; e i piccoli, sissignori! hanno il loro scrivano nelle pazienti signorine. Dico *scrivano*; poichè esse scrivono ciò che i bambini man mano suggeriscono.

Un ragazzotto aveva tracciato con caratteri grossi e tremolanti: un'ora prima di mangiare, ò fame; e *purtroppo* un'ora dopo mangiato, non ò più fame Si noti quel — *purtroppo* — il quale non potrebbe più eloquente fare l'elogio al trattamento che ricevono i coloni.

E le recite? soggetti raffazzonati da loro, dialoghi buffi e strampalati, ma pur tanto divertenti; e una Commedia — Il falso amico — proprio studiata, con le prove dirette dalla infaticabile signorina Alice.

Per le rappresentazioni ordinarie serve un tratto di prato limitato da quattro pali con qualche tenda; ma per la Commedia proprio studiata, c'è stata la concessione speciale di riunire a palcoscenico le tavole in fondo al refettorio e improvvisare con l'aiuto del custode, il buon Fiorenzo, una specie di teatrino. Inoltre per essere all'altezza della situazione, baffi e barba, germogliati ad un tratto, rigogliosi sotto il sughero bruciato.

Immaginarsi l'ammirazione, gli evviva del pubblico entusiasta, e la gioia orgogliosa degli artisti i quali hanno trascinato a forza agli onori della ribalta la paziente signorina gridando con tutta coscienza: — Evviva la signorina Alice, che ci ha insegnato *così* bene!

Care, ingenue animucce! che il buon seme gettato dal cuore degli Udinesi e delle Maestre germogli, fiorisca, fruttifichi in mezzo al vortice della vita alla quale si affacciano ignari e fidenti. Il ricordo del tempo felice passato alla Colonia potrà affievolire: dileguarsi mai. E risorgerà nostalgico, luminoso nell'avvenire.

Tant'è vero che, spesso, antichi coloni tornano a ritemprarsi. fra le indimenticabili Maestre ed, i nuovi piccoli ospiti.

Un colono di dieci anni fa, reduce giorni or sono da una escursione mattutina sul Gleris, recò in omaggio alla Direttrice un pugnello di neve — unico edelweiss trovato lassù.

E quale affiatamento fra direttrice e maestre!

Nulla si fa senza l'ordine, il consiglio, l'approvazione della direttrice, la quale però ripone fiducia completa nelle sue collaboratrici e sa apprezzarne e metterne in rilievo l'abnegazione.

Credo, che questo sia il segreto di sì buon andamento nell'Istituto.

Benedetti i generosi i quali con la mente, con l'obolo, cooperano al benessere morale e materiale di tante creature. Benedette le anime buone che, dopo un anno scolastico di fatica, incuranti di riposo, infaticabili vegliano, curano, proteggono notte e giorno (ricevendo alla fine un tenuissimo, quasi irrisorio compenso) queste fragili speranze, questi fiori delicatissimi, che al tepore di tanta carità, sotto il nostro bel cielo, in quest'aria balsamica, rinvigoriscono le fibre, acquistano o rafforzano sentimenti buoni e gentili.

Matita

Rivignano

— Consiglio Comunale.

22. (*Ali*) — Venerdì 26 corr. alle ore 5 pom. il nostro Consiglio terrà una seduta straordinaria per trattare cinque oggetti, il più importante dei quali è costituito dai provvedimenti per il locale municipale.

— Misure preventive.

Da parecchi giorni venne emessa un'ordinanza da parte del Municipio per prevenire eventuali epidemie. Rigorosi ordini vennero impartiti alle guardie campestri nei riguardi dei proprietari di letamai fuori prescrizione, e dei rivenditori di frutta.

Venne invitata la popolazione ad aver la massima cura personale e delle abitazioni, che in maggioranza sono agli antipodi colle più elementari norme dell'igiene.

— Zingari.

Da ieri l'altro scorrazzano per il nostro comune carovane di zingari, che molestano la popolazione. Sono uomini, dalle larghe camicie rossastre, che importunano le famiglie.

Invitati i carabinieri a farli proseguire, gli zingari ancor oggi erano a Rivignano, frequentando il pubblico mercato!

Ma la benemerita che ci sta a fare?

Moggio

— Vita errabonda.

22. — Una carovana di circa 23 Zingari s'era piazzata a Moggio nella località detta Glerie ove, a quanto si poteva prevedere, avevano deciso rimanere per qualche tempo. La cosa, naturalmente, non garbò al nostro maresciallo dei carabinieri signor Simonetta, il quale anche per recenti disposizioni ministeriali, non li fece attendere nemmeno 5 minuti. Gli Zingari furono costretti a partire per Pontebba per poi procedere oltre al confine.

Vengo ora a conoscere che detti Zingari vennero dal delegato di Pontebba respinti indietro perchè al di là del confine non ne vollero sapere di loro, percui il maresciallo fu costretto recarsi a Resiutta a riceverli e farli incaminare per Udine, donde saranno fatti proseguire per Cormons.

Carlino

Riceviamo, con preghiera d'inserzione:

Ho letta una corrispondenza inserita nel *Crociato* del 18 corrente, firmata Francesco, e datata S. Giorgio di Nogaro, col titolo:

Esumazione, e indecente profanazione di ossa umane — Pretese sbalorditive.

Premetto anzi tutto, che la firma e la provenienza dell'articolo sono fantastiche, ed il vero autore ha preteso di trincerarsi dietro l'usbergo dell'incognita, temendo una smentita personale, perchè sa bene di non essersi attenuto alla pura e serena verità dei fatti.

Non intendo di entrare in polemica con un codardo, che nasconde il proprio nome; solo tengo a dichiarare che tutto quanto l'articolista ha esposto, altro non è che un tessuto infelice d'inesattezze, e quindi un parto di mente inferma e di persona irresponsabile dei propri atti ed azioni. *Tiraboschi, assessore*

Sacile

— L'asta dei beni comunali e le case operaie.

L'altra mattina si tenne l'asta degli otto lotti di beni comunali, col ricavato della vendita dei quali il Comune era autorizzato a iniziare la costruzione di un mutuo di case operaie. Eccovi i risultati dell'asta:

I. lotto: terreno in località San Pietro, deliberato da Andrea Comuzzi di Cordignano per lire 2000, essendo il dato dell'asta 1950.

II. terreno in località Pinè, valutato l. 4300 e aggiudicato a Pasquale Da Re di Cordignano per 600.

III. terreno in località Ponte della Muda, valutato 3600 e aggiudicato ad Andrea Comuzzi per 3725.

IV. terreno in Ponte della Muda detto «Camp de Casa», valutato 4200 e aggiudicato a Domenico Dal Fabbro per 4350.

Gli altri quattro lotti (tre appezzamenti di terreno in mappa di Cordignano e una casetta in mappa di Sacile) non ebbero offerenti.

Vedremo ora se, di fronte alla diserzione dei 4 ultimi lotti, il Comune senza perder tempo, non trovi opportuno procedere a una licitazione privata, per risolvere, ora, una buona volta, l'antico problema delle case comode, igieniche e a prezzo modico.

Tolmezzo

— Due carovane di zingari respinte

Provenienti da Pontebba dove furono respinte in quel confine, giungevano qui stamane due carovane di zingari sudditi Montenegrini per impiantarvi le loro baracche. L'arrivo di tali ospiti produsse tutt'altro che buona impressione in paese essendo essi ritenuti apportatori di peste e perciò l'autorità ha subito provveduto per sloggiarli e al più presto. Difatti un ordine prefettizio disponeva che gli zingari fossero immediatamente, respinti, e la carovana accompagnata per buon tratto dalla benemerita parti alla volta di Cormons, dove spera di trovare ospitalità.

— Barbiere derubato da due dipendenti.

Il barbiere Angelo Gressani di qui che tiene sala in piazza XX settembre ed un'altra presso gli stabilimenti balneari di Arta fu derubato per circa 70 lire da due suoi dipendenti assunti in servizio in quest'ultima piazza.

Il primo 8-10 giorni fa abbandonava il servizio rubando una cinquantina di lire circa. Il Gressani credette bene di non denunziarlo. Il secondo in questi giorni (in cui pure fosse stato licenziato) si portava ad Arta chiedendo 5 lire al garzone di servizio per ordine del principale. Il garzone gliele consegnava, ed egli col pretesto che dovesse fare la barba a quelli di Piano faceva partire a quella volta il garzone mentre lui faceva la barba al cassetto che conteneva dodici lire e si dava alla fuga.

I due matricolati barbieri di cui non ho saputo ancora il nome, sono udinesi e saranno denunciati all'autorità.

Paluzza

— Disertore austriaco.

22. Ieri le guardie di finanza di Timau arrestavano in località *Crocetta* un milite dell'austriaco regno qualificatosi per tale Ernesto Frantg di Giovanni calderaio nato a Trieste.

Il milite disse di appartenere alla 7.a compagnia del 5.o Regg. Laudweher di stanza a Plöcken e di aver disertato per i soliti mali trattamenti.

Rivolto
I funerali del Sindaco

I funerali oggi tributati a spese del Municipio alla salma del nostro beneamato sindaco Pietro Marini, che da ben 25 anni copriva la prima carica del comune, riuscisono solenne manifestazione di stima e cordoglio.

Il lungo corteo partiva alle ore 8 dalla casa del defunto, preceduto dalla banda musicale di Bertiolo.

Vi parteciparono le rappresentanze comunali di tutti i comuni del distretto; la scolaresca delle scuole Comunali accompagnata dai rispettivi insegnanti, molti signori, ed una folla straordinaria di popolo, con oltre 300 torcie. Si notarono 3 corone; «della famiglia» della «popolazione di Beano» e della «famiglia Someda di Rivolto.

Giunto al Cimitero il funebre corteo, l'assessore anziano sig. Del Giudice Settimio a nome del Comune dice brevi, commoventi parole di saluto. Ricorda le alte doti, l'opera benefica dell'Estinto in pro del Comune.

Conclude — Accogli, o Pietro, il saluto dell'intera cittadinanza che commossa davanti al tuo sepolcro, annovera le tue cittadine civili virtù per offrirle in esempio splendido alla novella generazione.

Dopo di lui prese la parola il sig. Sambo segretario del Comune;

In mezzo alla commozione generale egli tesse l'elogio del compianto, beneamato sindaco. Ne ricorda la squisita bontà d'animo la rettitudine esemplare, la capacità amministrativa che facevano di lui l'uomo stimato e ben voluto da tutti, l'uomo che per ben 25 anni dalla popolazione concorde era stato chiamato a regger le sorti del comune.

Ed ora quest'uomo aletto non è più: Rivolto lo piange, e ne ha ben donde. Valga almeno questo pianto a lenire lo strazio della vecchia madre, della desolata moglie e dei figli dolenti.

Quando il feretro è calato nella fossa molti hanno gli occhi umidi di pianto.

Spilimbergo

— Nè delitto nè suicidio!

22. Faccio seguito al mio fonogramma di questa mane.

La Gerometta Marianna fu Gio. Batta d'anni 69 che venne trovata cadavere ieri a Clauzetto nella località Bearzi era una povera pellagrosa e per di più affetta da epicalessia. Il cadavere fu rinvenuto da una donna che casualmente passava di là. Avvertiti da questa si recarono subito sul sito il Dott. Zanetti ed il solerte Brigadiere signor Carraro.

La morte risaliva a parecchie ore prima e, dalle indagini fatte, risultò trattarsi puramente di disgrazia accidentale. La povera donna si era portata sul ciglio del precipizio per raccoglier dell'erba e, da quanto si arguisce, vi è precipitata in seguito ad un assalto improvviso del suo terribile male.

La disgraziata lascia due figli.

— Ampliamento della Stazione.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Comitato dell'Amministrazione ferroviaria ha approvato il progetto di ampliamento della stazione di Spilimbergo.

S. Daniele

— L'economo spirituale.

22. — Da fonte autorevole ho potuto sapere che, quale Economo spirituale della nostra parrocchia, sino alla nomina del successore al compianto Monsignor Pietro Di Lena, la Curia pensa di mandare qui a S. Daniele, il prof. don Angelo Vidoni, vice-rettore del vostro Seminario. Mi si dice ch'è un sacerdote colto e di spirito conciliativo, che sostituirà degnamente il nostro buon arciprete defunto. E di uno spirito conciliativo il nostro paese ha grande bisogno, per evitare che si acuiscano i dissidii cittadini. Speriamo bene.

— L'acqua scorre.

Per la verità devo constatare che, da qualche giorno, l'acqua scorre nel monumento vespasiano sotto il «Puartonat»; — negli altri correrrà col tempo.

Del matrimonio di Tristano Savorgnano con Tarsia della Scala.

Questo matrimonio, non risulta da nessun atto. Rivoltomi alla cortesia del professore cav. Vincenzo Marchesi per sapere se a Verona si poteva trovare qualche cosa di concreto, mi fu gentilmente da lui favorita la pubblicazione per nozze Pellegrini-Buzzi di G. Biadego (Verona 1903). Rilevai da questa, che l'autore mette in dubbio non solo il matrimonio d'una Scaligera con Tristano Savorgnano; ma anche che Tarsia della Scala, pretesa moglie di Tristano, abbia esistito.

Precisiamo alcune date e registriamo alcune notizie:

Il compianto dott. Vincenzo Joppi nella sua genealogia Savorgnano affibbia a Tristano tre mogli: Tarsia della Scala, Maddalena di Odorico di Colloredo, ed Anna.

La prima e l'ultima non portano date, non sono quindi provate da documento.

* * *

Federico padre di Tristano vittima d'una congiura morì assassinato il 15 febbraio 1389. Non si conosce il suo testamento; morì probabilmente intestato.

I figli rimasero sotto la tutela della madre (matrigna, per Tristano).

Aveva Federico sposato in primi voti (patti dotali 1373 4 luglio, Monfalcone) Caterina del q.m cav. Almerico Trusatz di Hemerberch (Dapiferi ereditarii della Stiria), matrimonio combinato dal cav. Ugo di Duino, consanguineo della sposa.

Il 14 novembre dello stesso anno, Federico faceva alla moglie dono di servi di Masnata per diritto di dissensure e dismontadure.

* * *

Ebbe Federico dalla Trusatz il figlio Tristano, come risulterà dal primo testamento (1498) dello stesso Tristano.

Federico sposò in secondi voti nel 1383, 16 settembre, Orsina del Marchese Francesco d'Este. Il matrimonio fu celebrato nel castello di Porpeto (Friuli). Orsina, passata a seconde nozze col conte Schinella di Collalto al 3 febbraio 1399 nel castello di S. Salvatore, chiedeva due milla aurei ducati a Tristano e Francesco di Savorgnano, figli ed eredi del suo primo marito.

Oltre a questi due maschi, ebbe Federico anche Nicolò (Colussio). Lo si crede figlio naturale; devesi però osservare, che nel 1428 è uno degli eredi sostituti da Tristano suo fratello.

Delle due figlie di Federico, Caterina fu moglie di Pretto di Giovanni di Zucco dei signori di Cuccagna; l'altra, Elena, moglie di Ermacora di Febo della Torre.

Ritornando a Tristano, Maddalena di Colloredo fu certo la sua prima moglie; i patti dotali portano la data 11 agosto 1392.

Quando Tristano incontrò queste nozze doveva essere molto giovane, appena uscito di tutela. Vogliono anzi, che Tristano sia nato nel 1378; e allora avrebbe avuti soli 14 anni, quando sposava la Colloredo!

Se mai, dunque, il dubbio matrimonio con Tarsia della Scala dovrebbe essere stato posteriore. Posteriore anche al 1398, perchè in quest'anno il 7 agosto Tristano, volendosi recare a visitare il Santo Sepolcro, fece testamento, col quale lasciò un legato a suo zio Ambrech di Trusatz, erede il figlio Urbano pupillo ed il postumo *da Maddalena* sua moglie in parti eguali.

Prevede Tristano il caso della nascita di una femmina e dispone per questa mille ducati d'oro, ordinando che giunta all'età nubile, sia ornata e preparata di fornimenti nuziali come conviene, tacitandola con ciò, a che altro pretender non possa dalla sua eredità.

* * *

Il 30 Novembre Tristano era reduce con il Duca d'Austria a Venezia dalla Palestina; e dal Cameraro di Udine furono comperati doni per il Savorgnano.

Si deve ritenere che la visita al Santo Sepolcro sia stata un mezzo per essere più facilmente assolto dalla scomunica nella quale era incorso per essersi vendicato della morte di suo padre, avendo egli con altri complici il 13 ottobre 1394 miseramente trucidato il Patriarca Giovanni di Moravia, mentre se ne stava sotto ad una pergola presso la porta del castello di Udine.

*

Questa Comunità accarezzò sempre Tristano e l'aveva creato (14 ottobre 1394) suo Capitano.

Nel febbraio 1395 il comune ed il Capitolo di Udine intercedevano presso il Papa l'assoluzione della scomunica di Tristano, adducendo che la patria era stata liberata da un tiranno; ciò non ostante nell'aprile dell'anno seguente Roma prolungava la sospensione della scomunica stessa.

Solo nella domenica 1 Agosto 1400 Papa Bonifacio IX assolse gli uccisori e complici della morte del patriarca Giovanni, con obbligo di dotare dieci vergini e di istituire nella chiesa di Aquileia una messa perpetua per l'anima del defunto Patriarca. Vennero privati di tutti i loro feudi, rimasero esclusi dal Chierichato e da tutti gli ordini regolari per quattro generazioni. Obbligati per sette anni continui a varii digiuni e preghiere. Fu loro ingiunto di visitare tre volte le basiliche di S. Pietro e Paolo in Roma ed una volta quella di S. Giacomo di Compostella; e finalmente di dover militare personalmente colla croce in petto in terra santa.

Tristano Savorgnano fu sempre tenuto in gran conto dagli Udinesi nei difficili tempi che corsero durante il lungo periodo delle guerre intestine in Friuli.

* * *

Ma il 22 novembre 1411 i deputati di Udine avvisavano il conte di Ortemburgo, Vicario Imperiale, autorizzato (1411 24 gennaio, Buda) a continuare la guerra, finchè il Papa avesse dato al Friuli un Patriarca accetto a tutta la provincia; e il Savorgnano il quale già per innanzi s'avveva accaparrato con servigi militari la benevolenza di Venezia, che il 21 ottobre 1404 gli aveva decretata una pensione annua di 500 Ducati d'oro — conduceva i Veneti sotto le mura di Udine.

Da quest'epoca Tristano cadde in disgrazia dei suoi concittadini, avendosi questi, contro il volere di lui, sottomessi all'impero.

Tralascio di enumerare per il corso di nove anni (1411-1420), le tante sue prodezze e temerità, le varie sue comparse armata mano in Udine in mezzo ai suoi più fieri nemici che l'avevano bandito, senteziato capitalmente con taglia — che avvevano abbattuto il suo palazzo in Udine, devastati i suoi castelli, confiscati i suoi beni. Ricorderò solo due fatti: la famosa resistenza, per la durata di quaranta giorni, quando nel Marzo 1413 veniva assediato invano nella sua rocca di Arlis dall'esercito di Sigismondo Imperatore; e l'ingresso trionfale nel 6 giugno 1420 in Udine, al fianco del Conte Filippo Arulli alla testa delle armi Venete: data che segna la dedizione del Friuli a Venezia ed il limite d'una vita agitata del Savorgnano, per godere il frutto della sua devozione alla Repubblica.

* * *

Da un documento del 1423 28 luglio si sa, che Tristano era rimasto senza i suoi titoli e privilegi perchè li aveva lasciati con i suoi effetti preziosi nel castello di Osoppo occupato dal re di Ungheria.

Tristano ebbe l'8 Gennaio 1421 la prima investitura feudale da Venezia.

Il Doge poi esigeva con più ducali la restituzione dei beni confiscali dal Comune di Udine a Tristano e coloro i quali ebbero a comperarli al pubblico incanto furono costretti a restituirli senza verun compenso.

Ecco due note contemporanee in argomento:

Pietro Loredano Luogotenente per l'ill.a Signoria di Venezia mandò in casa de la sua propria habitation per tutti coloro se retrovavano in Udene, che havevano de li beni de li exetitti, e mandò a tutti, che dovessero portar tutte le carte de li beni compradi dal comune al tempo che erano fora cum Tristano Savorgnano, ed non valse alcuna difesa, che lui li volse e così gli dei, mi Antonio Valentinis, questi istrumenti, che sono li sottoscritti.....»

«Nota che lagnandosi i Valentinis di aver dovuto restituire i beni comperati all'incanto senza compenso, la Ducal Signoria, nel 1423-5 Maggio, o poco dopo mandò due ducali in proposito. Essendo poi il Comune di Udine garante di beni venduti fu incoata lite dai Valentinis; ma per le dovizie degli avversari e la impotenza dei detti Signori, la cosa, ch'erasi inasprita, fu messa da parte e non ne successe nulla».

* * *

Il secondo testamento di Tristano porta la data 12 Aprile 1428 Udine, essendo sano di corpo e di mente. Nomina suoi eredi universali i figli Urbano, Ghibellino, Pagano, Ettore, Federico e Francesco — ai quali sostituisce Francesco suo fratello e discendenti, poi Nicolò altro suo fratello e discendenti, istituendo per la sua casa un fidecommisso di tutta la sua sostanza.

Non nomina nè la moglie ne le figlie. Queste erano:

Giovanna (1420) moglie di Carlo di Ottolino della Torre, poi vedova, Terziaria Francescana in Udine;

Fiammetta (1436) moglie di Bonino q.m Adamo Formentini di Cusano;

Elisabetta vedova di Giorgio Tripino nel 1477.

Anche i figli suoi naturali Nicolò Cristoforo e Daniele non sono nominati.

* * *

Tristano ebbe venia dei suoi torti verso l'impero: Alberto re dei Ro-

mani confermava ad Urbano Savorgnano, il 10 Novemdre 1438 Gorizia, il perdono da suo padre accordato a Tristano e Francesco padre e zio rispettivi.

Am alatosi, Tristano fece il 23 Febbraio 1440 in Udine altro testamento.

Eredi i figli Urbano, Ghibellina, Pagano ed Ettore. A Nicolò figlio di Urbano il luego di Zuins e 400 Ducati l'una a Barbara-Agnesino Maddalena e Dario suoi nipoti, figli di Ghibellino.

Ai 12 Marzo aggiunge un codicillo col quale fa donazione di beni al figlio naturale Daniele. Fu questi capostipite d'una linea spuria dei Savorgnano e dalla quale sortì Troilo Dottore e poeta nato 1549.

Anche in questo testamento non nomina la moglie.

Si sa che il figlio Francesco morì giovane e che l'altro, Federico, venne ucciso (1429) da un famiglio in Ariis.

Il 26 Aprile 1440 una ducale, ordinava, che fosse conservata metà dell'annua pensione del suo Tristano, « poco fa morto », cioè 250 Ducati da dividersi tra i suoi figli.

* * *

Francesco Caro nella sua Istoria dei Sig.ri Sarvognani detti del Monte (Udine 1771 a pag. 30 31) dice che Tristano ebbe in moglie Tarsia Scaligera sorella di Antonio Signore di Verona, dalla quale ottenne una prospera figliuolanza, ne nacquero, dice, Giacomo, Giusto, Ghibellino, Ettore, Pagano, Francesco, Nicolò, Federico ed Urbano — nove maschi !!! — Osserveremo che Giacomo-Giusto, detto Ghibellino è una sola persona; e che il Caro non si attenne nel numerarli all'ordine cronologico delle date della loro nascita

Urbano come si è visto, fu il primogenito di Tristano, ed appare gia nel 1398. Si fa poi tutti figli della Scaligera, figlia di Camignorio della Scala.

Sembrami, che sulla inezattezza cronologica e sulla maternita di Urbano non sia necessario commento, dopo quanto si è detto più sopra.

Prendiamo ora in esame alcune date riguardante gli Scaligeri:

Cansignorio della Scala morì il 18 Ottobre 1375 a soli 35 anni — Ammesso che Tarsia fosse stata sua figlia, come affermano il Litta o il Caro doveva essere più vecchia, o almeno coetanea di Tristano Savorgnano suo presunto marito. Antonio figlio di Cansignorio sposò Samaritana di Guidone da Polenta nel 1382, morì in Madeghiano nel 1388 e fu sepolto nell'arca di Bernardino da Polenta suo cognato, marito della q.m Lucia di Cansignorio della Scala, sorella dell'Antonio. Ella testò e morì nel 1384.

Se dunque Tarsia era figlia invece di Antonio della Scala, risulterebbe dalla su accennata data dover esser nata dal 1382 al 1388.

Il non trovare nella discendenza di Tristano alcun nome degli Scaligeri, nè meno quello di Tarsia, è certo un indizio sfavorevole per quelli che hanno ideato il matrimonio in questione.

Per concludere dirai che il Caro abbia ritenuta giustamente una moglie sola a Tristano dalla quale ebbe tutti i suoi figli; soltanto, nell'enumerarli, egli sbaglia però il casato, e che Anna, indicata dal Joppi senza cognome e documentazione, possa essere stata la madre di uno e di tutti e tre i figli naturali. E' poi probabile che il Litta abbia ricavato dal Caro la notizia del matrimonio della Scaligera col Sarvognano.

Luigi Frangipani.

Tricesimo

— Festeggiamenti.

Per iniziativa di questa Società Operaia di M. S. si terranno qui, il 18 settembre p. v. grandiosi festeggiamenti di beneficenza, il cui utile sarà devoluto al fondo Pensioni ed alla Sezione Filarmonica della Società predetta.

Il programma che non è ancora completato nei particolari, comprenderà indubbiamente una pesca di beneficenza, un convegno ciclo automobilistico, corse ciclistiche su strada concerti musicali, festa da ballo sopra elegante piattaforma nel piazzale del mercato fuochi artificiali, ecc. Forse verrà inclusa nel programma una tombola a favore della Congregazione di Carità, ed il tiro allo storno.

Speriamo che i progettati festeggiamenti siano coronati dal più lusinghiero successo.

— Sintomi di avvelenamento.

Ieri sera la signora Ida Ellero e tre suoi figlioli, per aver mangiato inconsciamente dei semi di ricino furono colti da crampi e dolori viscerali, vomito ed altri disturbi.

Dopo una notte di ansie e spavento dei famigliari, oggi furono dichiarati fuori pericolo. Quei semi erano stati loro regalati come baggigi americani.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Mortegliano

— Conferenza molto opportuna

Nell'ampia sala del *Ricreatorio*, gentilmente concessa dal nostro Parroco, il dott. I. Saluetti parlò lungamente e competentemente sul colera e sui modi di tenerlo lontano, dando così nuova prova del suo intelligente zelo pel benessere di questo paese affidato alle sue cure.

Non è la prima volta che l'egregio nostro medico si occupa così disinteressatamente pel bene del nostro paese. In vero, parlò egli diverse volte sulla tubercolosi, purtroppo diffusa in questo comune, sulla scarlattina, sul morbillo; sul modo di prevenire e di reprimere tutti questi mali e le cause di essi. Perciò io credo doveroso il ricordare com'Egli abbia diritto alla nostra riconoscenza.

Tolmezzo

Il duca d'Aosta alle Gare di Tiro

(*Fonogramma*) Ieri nel Cadore ebbero termine le manovre del gruppo alpino. All'ultima fase assistette anche S. A. R. il duca d'Aosta.

Domani 24 in Pieve di Cadore, presenziate dal Duca, seguiranno le Gare di Tiro a Segno tra ufficiali e soldati. Vi prenderanno parte rappresentanze di tutti gli 8 reggimenti alpini, i quali oggi raggiungeranno le rispettive sedi. Presidente delle gare il magg. generale Cigliana, presidente della giuria il colonnello Cantore.

Forgaria

— Per finirla assolutamente...

Pubblichiamo questa lunga risposta:

Nel N. 224 del 12 corr. trovasi una corrispondenza da Forgaria, sotto il titolo « Polemiche lunghe, eterne ».

In tale corrispondenza più volte viene citato il nome del sottoscritto; e per necessità di cose, mi sento costretto a dare un cenno di risposta, per invitare il corrispondente stesso ad usare un po' di prudenza di più nello spifferar ai quattro venti delle pure menzogne a carico di persone;

Trascurando ogni punto, su quanto risguarda i preposti all'Amm. Comunale attuale di Forgaria, mi limiterò a invitare il corrispondente a provare con dati positivi, che il De Nardo, quale consigliere od assessore:

1. sia stato contrario anche nel 1894 ad aumento sussidio per la scuola di S. Rocco;

2. sia stato contrario alla costruzione di una strada mulattiera da Grop a S. Rocco;

3. abbia dato voto contrario per la separazione dell'urna elettorale per la frazione di S. Rocco;

4. abbia parlato contro la costruzione del locale scolastico per detta frazione.

In merito poi ad una strada, carrozzabile voluta e che si vuole da certuni per S. Rocco, sono stato, sono e sarò contrario, perchè molti e gravi sono i motivi che lo impongono e cioè:

1. perchè una strada carrozzabile non necessita (circostanza riconosciuta dalla gran parte degli abitanti di S. Rocco); una buona strada mulattiera è più che sufficiente:

2. per le critiche circostanze del Bilancio Comunale, il quale non permetteva tale costruzione, prima d'ora, non la permette attualmente, non la permette ancora meno in avvenire, causa le spese straordinarie obbligatorie ormai discusse ed approvate, nonchè oltre rilevanti spese per la ricostruzione del ponte sul torrente Arzino ed accessi stradali, che il Comune dovrà provvedere senza dilazioni.

Che il Comune si trovi nell'impossibilità di far eseguire e mantenere tale strada, non è soltanto mia convinzione, ma in appoggio sopra tutto sta la decisione presa dal compianto ed illustre Venier, ingegnere del Genio Civile Prov. an ora nel 1891 o 1892, epoca in cui fu dal comune invitato a praticare gli studi per detta strada. Dopo un giorno di permanenza in Comune e praticato il dovuto preliminare sopraluogo, impensierito in causa delle difficoltà che presentava la zona da percorrere, declinò l'incarico avuto, dichiarando che egli non intendeva studiare e redare un progetto che il comune non poteva eseguire, e mano che meno sopportare il peso della dovuta manutenzione.

Sfido pure il corrispondente a provare, che le dissensioni dei frazionisti di Flagogna furono la causa che impedì la costruzione del locale scolastico.

Doveva egli su questo ramo serbare il più sepolcrale silenzio (se il corrispondente è il paladino dell'attuale Amministrazione Comunale). Non basta che tale locale non fu costruito, ma quello che è peggio si è che l'on. Giunta Municipale lasciò gli aventi diritto all'istruzione elementare della frazione di Flagogna senza scuola durante l'anno decorso, ciò che pure si verificherà anche per il venturo anno scolastico, in omaggio alla benemerita Giunta Municipale, la quale, benchè il relativo progetto sia da epoca remota approvato, nulla ha fatto per dar corso, alla costruzione, quantunque sia ormai scelta la località ancora nei primi mesi dell'anno. Un solo torto poteva fare ai frazionisti di Flagogna, e doveva loro dire: dovevate unirvi e fare una dimostrazione con una sommossa popolare, unico sistema del giorno.

Del resto i flagognesi, quasi totalmente uniti nelle tre Società cooperative istituite, danno una prova più che luminosa per accertare che fra essi non sussistono dissensi di sorta e che nulla hanno ad invidiare alle altre frazioni del comune. I fatti lo dimostrano più che le parole.

In merito alla deficienza in denaro ingiustificato delle lire ottomila risultante (come asserisce il corrispondente) dalla revisione ufficiale del conto consuntivo 1906 egli, se trovasi ben intenzionato per gli interessi del Comune, dovrà provocare una inchiesta a mezzo della quale il « caos » sia chiarito, e nel caso di manomissioni il comune abbia ad esser risarcito completamente.

Per norma del Corrispondente rispondo che in detto anno il mio nome non figurava nel numero degli Amministratori Comunali; ma ciò non ostante oso dirgli che se vi erano a quell'epoca delle passività, certamente la attuale Amministrazione non ne ha pagate di quelle; i verbali di Giunta sono a provarlo. Del resto, le passività sono una cosa, la deficienza in denaro ingiustificata di lire ottomila ha un'altro significato. Ora, in appoggio alla fatta asserzione, l'articolista deve seguire la via sopra indicata. Ciò richiede la correttezza, la giustizia e la convenienza; al comune la tutela degli interessi; agli amministratori la pena responsabilità o l'onorabilità personale.

E con ciò do' termine, dichiarando che per nulla intendo aprire una polemica, con quanto sopra vi è il principio e fine.

Flagogna, 19 agosto 1910.

De Nardo Vittorio fu Pietro

* * *

Per parte nostra, dichiariamo pure che non intendiamo accogliere più scritti polemici da Forgaria. Ne stampammo forse anche troppi! Sarebbe ora che alle dissensioni si mettesse la parola fine e che si cercasse invece con l'accordo di far il bene del paese.

Cividale

La solenne inaugurazione del "Ricreatorio Festivo".

Alle 19 1/2 l'ampia sala del Ricreatorio è già gremita. L'interessante programma vi attirò tutto il fior fiore dell'eleganza muliebre cividalese. Alle ore 20, accompagnato di Mons. Tessitori entra l'Arcivescovo benedicendo il pubblico che s'è levato rispettosamente in piedi. S. E assiste allo spettacolo sedendo tra la rappresentanza del Comune formata dal Sindaco cav. Giuseppe Brosadola e dagli assessori Mariani e Carbonaro, e dal rappresentante del Capitolo, mons. Tessitori.

Fra i presenti noto il prof. Ruggero della Torre, il cav. Vittorio Nussi, il sig. Pietro Preimel il prof. Luigi Fattor, i membri del Comitato, i signori G.B. Angeli. G B. Bernardis, Aldo Nussi. Giovanni Brosadola, Sandrini, numerosi canonici.

La serata s'apre con la Turca di Mozart (riduz. per archi e piano).

Poi Mons. Decano, membro del comitato d'onore, legge brevi parole di ringraziamento ai cittadini che concorsero materialmente e moralmente alla fondazione del ricreatorio che affida alla protezione di S. E. e del Comune, all'attività dei parroci, alla costanza dei volonterosi cittadini. Il discorso termina fra vivi applausi.

Le parole dell'Arcivescovo.

Indossati i sacri paramenti, l'Arcivescovo benedice il teatro e poscia rivolgendosi agli astanti, dice:

« Io invoco la benedizione del Signore sull'Istituto che deve avere per fine l'educazione religiosa, civile e patriottica dei giovani. La mia lode giunga gradita a chi efficacemente cooperò per quest'opera benefica e a chi con attività ed amore si occupò della pesca. Io auguro che il Ricreatorio fiorisca rapidamente e per moltissimi anni, perchè non basta che le istituzioni sorgano, ma bisogna che siano anche sostenute continuamente ed aiutate Ben volentieri accolgo sotto la mia protezione questo Ricreatorio, sorto perchè i fanciulli vi abbiano quell'educazione religiosa solo atta a formare il vero, il santo patriottismo. Io lo proteggerò, lo difenderò con tutte le mie forze dagli attacchi dei nemici, dai pericoli che incorrerà durante la sua vita. E invocando la benedizione su quest'opera santa cedo la parola a chi potrà parlare di essa con maggiore competenza».

Il discorso del Sindaco.

Cessate le ovazioni che salutarono le ultime parole dell'arcivescovo, il Sindaco pronuncia questo discorso:

« Io porto il saluto della rappresentanza municipale che con vero piacere vede compiuti i suoi desideri tanto vagheggiati.

L'educazione della gioventù è problema della massima importanza perchè deve tendere alla formazione di caratteri forti ed integri. Fortunata quella nazione che possiede saldi caratteri e non uomini volubili, vere banderuole agitantesi al vento.

« Io porgo il saluto a S. E., a Mons. Decano, all'insigne Capitolo e ai volonterosi cittadini che portarono il loro valido contributo a questa provvida istituzione. E con l'augurio ch'essa viva ad acquisti sempre più d'importanza e di prestigio, rinnovo il saluto augurale della rappresentanza cittadina ».

Gli applausi reiterati echeggiano ancora per la sala quando un coro di ragazzi accompagnati dall'orchestra diretta dal maestro Peza, intuonano il « Coro di fanciulli.» La composizione del Peza piace assai.

La conferenza del co. Della Torre

Ed ora è la volta del gentile conferenziere sig. Riccardo co. Della Torre che leggendo il discorso inaugurale, esordisce dichiarandosi ben lieto di vedere che anche nella sua città è sorta quest'opera sorella e si augura che l'animo dei cittadini s'apra a lieti presagi e ne ritragga motivo di rallegramenti per l'inaugurazione di questo ricreatorio destinato alle speranze dei giorni venturi. Inneggia poi all'opera di Don Bosco, ideatore del ricreatorio, a quel cuore che nella vista della carità abbracciava il mondo intero, a quella mente illuminata, onore della civiltà e della patria nostra, a quello spirito ardente come apostolo, virtuoso come santo. Quindi espone le finalità dell'istituzione che deve essere intellettuale. E' passato (dice) il tempo in cui il poeta greco copriva con le lodi dei mitici inni gli atleti vincitori negli olimpici agoni: non più la sola forza fisica e la vita materiale viene esaltata; secoli e secoli di cristianesimo, i poeti nostri e la scienza elevarono altri inni, migliori ai trionfi di più nobile studio, alla vita del pensiero, dell'intelligenza, del sapere. »

Prosegue dicendo che la religione deve essere la base dell'odierna vita sociale e sostiene che la Germania, l'Inghilterra e l'America pongono a fondamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento morale religioso, e dopo aver parlato della virtù, sola guida agli onesti, s'augura che l'istituzione cammini prospera per il bene della città, che, gelosa custode dei gloriosi monumenti del passato, non si appaga solo dei ricordi, ma ad essi ispirandosi, ne tragga auspici di maggiore benessere per l'avvenire.

L'oratore chiude formulando l'augurio che i giovani frequentatori del Ricreatorio crescano sotto l'egida dell'amore dei cittadini, della loro carità, della loro fede, serbando alla patria e all'amata città natale i copiosi frutti del loro ingegno. Il co. della Torre è fatto segno a una spontanea dimostrazione di simpatia.

L'altra parte del programma

Le prime note della « Cantata » di Tomadini eseguita dal basso concittadino sig. Braidotti, richiamano nuovamente l'attenzione dell'uditorio. poi il giovinetto Agostino de Grandi recita con fare spigliato ed elegante « Al Nostro Pastore » versi di D E. Paschini in cui grata riesce una indovinata visione medioevale; il giovanetto si ritira modestamente ma poco dopo eccolo di nuovo conducendo al braccio la sua gentile mamma che accompagnata dall'impeccabile pianista A. Strazzolini, canta l'« Aria di Chiesa » dello Stradella. Le ultime note della signora Felicita de Grandi-Angeli si spengono fra l'unanime applauso.

E qui una piccola sorpresa: fuori programma, due bambini recitano un breve dialogo seguito dal preludio, per soli archi dell'atto V. dell'opera « Re Manfredi » di Reinecke; indi sempre applaudita, la sig. de Grandi-Angeli canta l'Aria del « Profeta » di Meyerbeer accompagnato al piano della sig. Strazzolini.

Gli ultimi tre numeri del programma sono: « A Cividale » versi di D. M. Pozzi detti con molto garbo dal sig. Angeli; il coro a 4 voci con quartetto d'archi del Tomadini e la Marcia religiosa del Gounod eseguita benissimo dall'orchestra guidata dal maestro D. Vittorio Zuliani.

*

Dopo la serata un gruppo d'amici radunati all'offelleria Pietti offrirono lo champagne all'oratore Ricardo co. Della Torre.

*

Riguardo alla pesca di domenica, si sa che rimasero invenduti molti biglietti, e che quindi parecchi regali non furono vinti.

La cittadinanza si domanda che cosa ora faranno di quei doni, frutto della pubblica beneficenza.

Buia

— Grandine devastatrice

(Car) 23. — Questa notte verso le 3 1/4. si rovesciò sul nostro paese un violentissimo temporale, accompagnato da tuoni, lampi e abbondantissima grandine. La gragnuola aveva coperto il suolo tantochè pareva avesse nevicato.

E' la seconda volta che il nostro paese è visitato dal flagello della grandine e le campagne sono in uno stato miserando. In alcune località del comune, i raccolti sono completamente perduti. Si prevede un inverno di miseria.

Colloredo di Montalbano

Per la tramvia a vapore.

(Fonogramma da Buia), 23. — Ieri a Colloredo di Montalbano convennero i rappresentanti di 5 Comuni per una intesa circa la proposta ventilata di far correre fra queste colline una tramvia a vapore.

Erano rappresentati Buia, Pagnacco, Colloredo di Montalbano, Maiano Feletto. Fu approvato in massima il tracciato: Plaino, Pagnacco, Colloredo Buia — Buia, stazione di Maiano, S. Daniele e si stabilì di portare la proposta dinanzi ai rispettivi consigli i quali dovranno discutere circa la spesa la compilazione del progetto che sarà affidato a due ingegneri uno della Veneta e uno civile.

Spigolature di cronaca

— Il consiglio comunale di **Faedis** ha nominato medico del comune il dott. Cesare Iorio.

— A Gradisca di **Sedegliano** fu sepolto, venerdì mattina, il cappellano di Rivis al Tagliamento, don Domenico Mattiussi nato a Baracetto il 9 giugno del 1838.

— Il Sindaco di **S. Vito al Tagliamento** ha proibito per misure di precauzione igienica, la vendita di crostacei(*Mazanette*). I contravventori all'ordinanza municipale saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

— A Giavons (comune di **Rive D'Arcano**), fu dichiarato in contravvenzione Anselmo Covassi fu Pietro, sorpreso a cacciare. Gli furono sequestrati la doppietta a retrocarica nuova, alcune cartuccie e cinque « vittime », poveri uccellini immolati innanzi tempo. Compirono l'operazione il brigadiere Giuseppe Rossi e la guardia Pietro Casari della brigata di S. Daniele delle guardie di finanza.

Il nostro corrispondente da S. Vito c'informa di una radunanza tenuta domenica a **Udine** da rappresentanti di Unioni Agenti. Vi parteciparono le sezioni di Cividale, S. Daniele, S. Vito e Udine. Fu delegato a rappresentare le Unioni Friulane al Congresso di Bologna il sig. Ario Bastianutti.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine.

I programmi uno migliore dell'altro; il pubblico accorre sempre numeroso con la certezza di passare un'ora di piacevole divertimento.

Piacquero ieri assai le due proiezioni *Vienna pittoresca*; *Al nord del circolo polare*.

Impressionò la scena terrificante della *Paura in sogno*. Si rise alle *Bellezze di Cretinetti*.

Questa sera il programma si ripete.

Le feste di Cettigne.

Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena sono, da ieri, a Cettigne ospiti del padre, il Principe Nicola del Montenegro, che or festeggia col suo popolo il giubileo del Regno. Ed ospiti di lui sono pure il Re di Bulgaria e il Principe Boris.

Fu commovente l'arrivo dei nostri Sovrani. Essi furono accolti ad Antivari da grandi ovazioni. Si recarono prima nella villa principesca di Topoliza, donde partirono in automobile per Cettigne. Dinanzi al palazzo del Principe Nicola, stavano schierati gli operai italiani che lavorano in quella capitale. Quando i nostri Sovrani giunsero sulla piazza le grida dei montenegrini e gli applausi degli operai italiani fanno un rumore assordante.

La scena di entusiasmo è commovente. Sulla piazza rimane una grande folla ad applaudire. Quando i reali d'Italia sono entrati nel palazzo, gli operai italiani gridano più forte di tutti i loro evviva. I reali d'Italia sono evocati tre volte sulla terrazza, fra il delirio degli applausi e lo sventolio di fazzoletti e cappelli. Al balcone si affacciarono il principe Nicola,, a destra di lui Re Vittorio e a sinistra Re Ferdinando di Bulgaria; e la principessa Milena, con a destra la Regina Elena.

Invenzioni... « patriottiche »

Difetto gravissimo, per usare una espressione mite, in una parte della stampa italiana è quello di inventare, per dare addosso ai reggitori delle cose pubbliche, novelle anche umilianti per il nostro sentimento patriottiottico. L'altro giorno si stampò che le manovre navali nell'Adriatico avevano subito certi mutamenti per le pavide rimostranze del nostro ministro degli esteri; e fu smentito.

Ieri si diceva che un gruppo di reduci dell'esercito regolare e delle falangi garibaldine, i quali desideravano recarsi nel Montenegro per rendere omaggio a quel Principe valoroso, ne furono dissuasi dallo stesso nostro ministro della guerra generale Spingardi o dal Ministro degli esteri on. di S. Giuliano, tementi che vi si facessero chissà quali dimostrazioni che potevano spiacere all'Austria: e non è vero! Ma perchè essere i primi e più corrivi denigratori dei nostri reggitori e delle cose nostre.

Le notizie sul colera.

Roma 22. — Nelle ultime 24 ore si sono verificati:

a Cerignola un nuovo caso seguito da morte;

a Margherita di Savoia due casi ed un decesso;

a Trani casi nuovi nove e decessi quattro, di cui due dei giorni precedenti;

a Barletta dieci casi e decessi quattro di cui tre dei giorni precedenti;

ad Andria tre casi ed un morto;

nessun altro caso negli altri paesi delle provincie di Bari e Foggia.

In tutte le rimanenti provincie del Regno le condizioni sanitarie sono buone e non vi si segnala alcun accenno della diffusione del morbo.

Due funerali.

Al tenente Ugolino Vivaldi-Pasqua caduto vittima del suo ardimento e del suo entusiasmo per l'aviazione, furono ieri tributati funerali imponentissimi.

Fino all'ultimo momento i quattro fratelli del tenente Vivaldi insieme colla zia e il cugino, altri parenti ed amici si sono trattenuti presso la salma nella Camera ardente. Ai funerali parteciparono il ministro della guerra, il sottosegretario gen. Mirabelli, il capo di stato maggiore generale Pollio, l'ammiraglio Chierchia, il comandante del corpo d'armata Mazzitelli. il comandante della divisione generale Grandi, il comandante dei carabinieri Peano e il col. Moris.

Sul carro di prima classe, portante la salma, erano poste le corone dei fratelli, della zia, del ministro della guerra, degli ufficiali areostieri, del tenente Savoia maestro e compagno dell'estinto, del comune di Roma, degli ufficiali dei lancieri di Mantova, degli ufficiali lancieri di Novara.

Sopra la cassa è stato posto un tralcio di fiori della famiglia e la divisa del disgraziato ufficiale. Altre numerose corone di ufficiali di tutte le armi e da circoli militari, erano state poste in tre altri carri; in piazza Termini il ministro della guerra generale Spingardi porse all'estinto il mesto saluto dell'esercito — a lui che cadde vittima di un nobile ideale, perseguito con virile ardimento e con indomabile fierezza di propositi.

La salma fu poi trasportata a Genova.

* * *

Imponenti riuscirono a Rovigo pure i funebri di Ferruccio Macola. Al Cimitero parlarono l'on. Indri per gli amici di Castelfranco Veneto; e l'avv. Bonomi per gli amici di Rovigo.

Una guardia per ogni ammalato.

I quattro triestini dott. Edmondo de Hobert, dott. Remigio Tomaro, Renzo Prister e Giulio Levi — arrestati ancora in maggio e detenuti senza procedimento, per incolpazione di reato politico — ammalati nel carcere, furono trasportati all'Ospitale.

Un ispettore della polizia ne avvertì prima l'ufficio di accettazione.

— Quali istruzioni ebbe? — gli chiese il controllore signor Dardi.

— Ho condotto con me quattro guardie, destinate a piantare i letti degli ammalati.....

— Noi non siamo in grado di permettere, per viste d'igiene e riguardi sanitari, rispetto agli altri ammalati che tante guardie si fermino qui...

— E io devo essere sincero che gli arrestati non fuggano e non abbiano contatto col mondo esterno e fra di loro...

L'ospedale aveva fatto preparare una stanza con cinque letti: quattro per gli ammalati e uno per una guardia: l'ispettore di polizia protestò, voleva lasciarne almeno tre, di guardia.

— La capirà, lori resta in tre, e se i se ecita e i fa oposizion, no basta un omo; no se pol miga tarli!

Ma poi, veduta la stanza, si accontentò che due guardie si fermassero nella loro camera.

Quando i quattro ammalati vi furono accompagnati, l'ispettore delle guardie voleva seguire i giovani con tutte le quattro guardie; e, a sua volta, anche l'ispettore degli agenti voleva fare altrettanto coi suoi uomini. Il dott. Bolmarcich, per i motivi prima esposti, si oppose, e così i quattro giovani furono scortati nella stanza loro soltanto da due guardie e dall'ispettore.

Fra le istruzioni date alle due guardie, rileviamo quella di non permettere mai che recandosi alla latrina, gli arrestati ne chiudano completamente la porta - se ne andò.

Notizie in fascio

— Trovasi gravemente ammalato di nefrite, nella sua villa a San Terenzio presso Merici, l'illustre Senatore Paolo Mantegazza. I medici dicono che difficilmente potrà sopravvivere.

— A Essen, un grande incendio è scoppiato nella fabbrica Krupp, facendo saltare in aria il laboratorio chimico. Si estrassero dalle macerie tre morti e parecchi feriti.

— La città di Wallace, nell'America, fu per un terzo distrutta dal fuoco. Finora si trovarono 25 cadaveri. Mancano però altre 180 persone.

Cronaca Cittadina

— La temperatura.

La pioggerella (poca a dir vero) di iersera ha portato qualche refrigerio; oggi soffia, con qualche velocità, il vento; l'anemometro segna il Nord. Il cielo è coperto; il barometro è calante e segna 750. La notte scorsa il termometro segnò 17.2, oggi alle 8 21.0; circa due gradi meno di ieri. La massima di ieri 29.2, la minima 19.2.

— Misure precauzionali contro il cholera

Per gli avvenuti casi di epidemia colerica è stata sospesa fino a nuovo ordine l'accettazione dei pacchi postali e l'invio dei campioni dagli uffici dei Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Ritonto, Corato Spinazzola, Trani, Cerignola, Margherita di Savoia, S Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, dichiarati infetti.

Nel contempo fu disposto che sia sospesa in tutti gli uffici del Regno l'accettazione dei pacchi diretti in Grecia.

— Un profugo da Trani che non sarebbe tale

Riceviamo:

Spett. Direzione

Rilevo con meraviglia che mi si attribuisce la venuta da Trani mentre non mi sono mai mosso da Pordenone.

Intendo quindi di rettificare la notizia a mio carico pregandovi in altra occasione di essere più bene informati dal vostro corrispondente di Pordenone.

Con ogni stima

Domenico Bini del fu Antonio

Abbiamo in proposito telefonato al nostro corrispondente. Ci rispose che la notizia egli l'ebbe da una guardia; che ad ogni modo assumerà più precise informazioni riservandosi di comunicarle al più presto.

* * *

Il nostro corrispondente ci telefona (ore 10.30) avvertendoci che il fatto è vero ma che si tratta di Bini Modestino, cugino del Domenico.

— Per i segretari Comunali.

Come fu annunciato ieri, in una Sala del Castello, si riunì la Commissione speciale per l'Associazione provinciale pro-Segretari Comunali.

Fu discusso ed approvato lo statuto della Associazione stessa e concretate le linee generali per il Regolamento organico tipo pei comuni della Provincia con la tabella degli stipendi minimi.

All'Associazione apparterranno i segretari e gli impiegati della Provincia..

L'assemblea generale per l'approvazione dello Statuto, regolamento, e per la nomina delle cariche sociali è stata fissata pel 12 p. v. settembre.

— Sequestro di verdura.

Anche stamani i vigili urbani procedettero al sequestro e alla distruzione di cinquanta quintali di verdura e pomi guasti in piazza Mercatonuovo. Sequestrarono inoltre un chilogrammo e mezzo d'anguille alla pescheria.

— Piazzale di carico e scarico della stazione

La direzione Compartimentale di Venezia, accogliendo l'istanza della camera di Commercio di Udine ha disposto che sia quì inviato sollecitamente il rullo compressore a vapore pel consolidamento del piazzale di carico e scarico della stazione di Udine.

— Zingareide

A proposito degli zingari di cui e corrispondenze provinciali da Moggio Tolmezzo, Rivignano, ci risulta che ordini speciali non sono stati emanati; si attendono istruzioni dal Ministero.

La questione però è meno semplice di quanto non si creda. Respinti oltre al confine gli errabondi ci sono rimandòti dalle autorità austriache che neppur esse vogliono saperne di dar loro ricetto; e così « palleggiati » fra due forze contrarie, i disgraziati non sanno dove posare.

Se sono italiani, la cosa è facile; si rimandano ai loro paesi; se sono invece stranieri come in gran parte, la quistione si complica poichè bisogna farli varcare il confine.

Intanto i randagi sono da tutti i comuni respinti. Temuti e non a torto tante volte, dalle popolazioni essi sono costituiscono una vera piaga sociale.

— Il cane di Angelo Rigo

da S. Osvaldo venne ieri sequestrato perchè morsicò le gambe di tale Terzo Fiappo, d'anni 18, della stessa frazione.

— Beneficenza

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Martinuzzi Amanzio: Scaini Guglielmo L. 1, Deotti Vittorio 1, Pascoli Andrea 1, Viezzi Enrico 1, Giulia Coi 1;

di Tellini Gio Batta: fam. De Siebat 2, Giacomo Comessatti 1, avv. Ballini Guido 5, Ceschiutti Giuseppe 1, Agosti Leonardo 2, Marcuzzi Giovanni 1, Giovanni Morelli De Rossi 2, Giovanni Missio 1.50, Pravisani Alfonso 1;

di Martincigh Anna: Defendi Antonio 1;

di Lodolo Antonio: Deotti Vittorio 1;

di Tomada Gismano Elena: Pravisani Alfonso 1.

Alla Scuola e Famiglia in morte

di Martinuzzi Amanzio: cav. Enrico Del Fabbro 1;

di Margherita Lazzari: Moro Giovanni 1, Durigatto Ettore 2;

di Margherita Forni Polani: Gemma Tosolini 1, insegnanti di Via Dante e delle Grazie 3.50.

Alla Colonia Alpina in morte

di Ziliotti Rita: Pietta Cornelio 5, G. Tam. e C. 2, direttore e impiegati cotonificio udinese 20;

di Tellini Gio Batta: Politi Odorico 2;

di Gismano Tomada Elena: Blasoni Pietro 1;

di Stefano Bortolotti: O. Marinelli 1, E. Piso 1, R. Burghart 1, U. Camavitto 1, P. S. Leicht 1, S. Petz 1, A. Ferrucci 1, Gu do Carnelutti 1.

Alla Società Pro Infanzia in morte

di Bon ing. cav. Antonio: fam. prof. Pizzio 5.

Al Padiglione Tullio in morte

di Stefano Bortolotti: prof. Ettore Chiaruttini 2, dott. Giulio Cesare 2, dott. Paolo Marzuttini 1;

di Tellini Gio Batta: Della Mia Piussi Maria 5.

All'Ospizio Cronici in morte

di Tellini Gio Batta: fratelli Braidotti 20;

di Martinuzzi Amanzio: Bornancin Leonilde 1;

di Elena Mazzoleni: Sabbadini Luigi 1;

di Marchetti Antonini: Comino e Marangoni 1;

di Lucia Trani in Trani: rag. Quinto Visentin 1.

di Tomada Elena: Giuseppe Del Negro 1;

di Gio Batta Tellini: Gio Batta Marioni 5.

Alla Casa di Ricovero in morte

di Giovanni fam: Innocente Lizzi 2.

— Arresti

Furono arrestati per misure Leonardo Marchetti fu Leonardo di anni 39 da Gemona; Giuseppe Villavolpe, vulgo Musan; Fulvio Ascani, Umberto Bidoli di Paolo di anni 24 da Cordenons, Angelo Sbroiavacca fu Antonio di anni 31 da Palazzolo dello Stella.

I primi tre furono dichiarati anche in contravvenzione perchè ubbriachi fradici.

— Contravvenzioni.

Fu elevata contravvenzione a Giuseppe Corazzini di Antonio di anni 28 per schiamazzi notturni e all'oste Antonio Blasetiz, Via Villalta 26, perchè dava da bere ad ubbriachi.

= Per ubbriachezza

fu dai carabinieri arrestato stanotte certo Giovanni Pevare Borgo S. Lazzaro N. 10 Esaminando il suo stato di servizio si venne a sapere che il baccofilo deve scontare 6 giorni di carcere. Ah! maledetti vini.

— Le disgrazie sul lavoro.

La tessitrice Maria Perusini fu Francesco d'anni 16, da Strassoldo riportò una ferita lacera al dito mignolo sinistro. Fu medicata dal dott. Paolo Marzuttini che la dichiarò guaribile in pochi giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure l'operaio Giovanni Giuliani d'anni 28 da Udine per una ferita lacera al polmo della mano destra.

Guarirà in otto giorni.

I mercati d'oggi

Cereali.

Frumento 18.15 a 20.—
Granoturco giallo 16.50 a 17.25
Granoturco bianco da l. 16.30 a 16.60
Segala da l. 13.50 a 14.—
Trifoglio l. —.— a —.—

Frutta e Legumi.

Pere 18 a 35
Pomi da l. 7 a 15.—
Pesche da 25.— a l. 1.20
Susine da l. 10 a 16
Uva l. 70.— a —.—
Corgnole da l. 12 a 15
Fagiuoli 7 a 13.—
Patate da 4 a 5
Tegoline 7 a 12
Pomodoro 14 a 20

Pollerie.

Oche l. 1.10 a 1.15
Galline l. 1.50 a 1.65
Anitre da l. —.— a —.—

Nel mondo degli affari

CARTIERA DI PORDENONE. — Demmo annuncio non molto tempo addietro, di una società in accomandita semplice, avente per iscopo la gestione della cartiera di Pordenone già in proprietà del sig. Carlo Lustig. Il capitale sociale interamente versato, è di L. 350000. diviso in 700 azioni di L. 500 cadauna, socio accomandatario è il signor Luigi Mauro. La Società avrebbe la durata di 20 anni, ed ogni esercizio si chiuderebbe col 31 marzo di ciascun anno.

Il capitale risulta così firmato e versato: Mauro Luigi di Pordenone L. 42.000; Emma Ellero-Vuga di Pordenone Lire 28.000, Bortoluzzi Arturo di Venezia, Masciadri Guido di Venezia Lire 7.000. Ellero avv. Arturo di Pordenone, Isidoro Alberto Coletti di Treviso, Centazzo Giovanni di Prata Lire 28000, Brascuglia avv. Sebastiano e Brascuglia dottor Antonio di Cordenons, ciascuno lire 17.000; Brascuglia-Measso Angelina di Udine L. 7.000; Etro avv. Riccardo di Pordenone, Morassutti cav. Pio di San Vito, Poletti Gio. Batta di Pordenone, Guarnieri dott. Giacomo di Ronche e Martello dott. cav. Luigi di Venezia, ciascuno L. 28.000.

CONCORDATO DI FALLIMENTO. — Il Tribunale di Pordenone omologò il concordato tra il fallito Umberto Scaini e i suoi creditori, con la percentuale del 20 0/0 e la fideiussione del sig. Paolo Zatti di Bannia.

PER UNA NUOVA FORNACE. Abbiamo annunciato già essersi costituita in Artegna una società industriale per l'estrazione di materie rocciose e di pietrame, cottura di materiale calcare per la fabbricazione di calce viva e cementi e vendita di essi prodotti. La società è in forma di accomandita, col capitale di lire 15000 interamente versato in parti uguali dai tre soci Decio Madussi e Massimo Del Monte accomandatari e Giovanni Mestuzzi accomandante. La durata della società è di trenta anni

Salutiamo con piacere il formarsi di queste società industriali, nelle varie parti della provincia: esso dimostra come il risveglio dell'attività continui, malgrado la crisi industriale e commerciale non accenni a cessare o sia anzi aggravata dallo svolgersi di un'annata non buona per quanto riguarda i prodotti agricoli.

IL 50 PER CENTO. La ditta in tessuti Doganutti e Sgiarovello, di Cividale, alla quale gli affari non volsero propizi, si è sciolto, col disinteressamento del socio Sgiarovello e rivelatorio il socio Deganutti.

Ma ha però bisogno di sistemare la posizione sbilanciata col concorso dei creditori, ai quali il rag. Antonio Cozzarolo, del luogo, incaricato delle pratichè relative, esposta la situazione propone uno stragiudiziale concordato al 50 0/0 in 2 rate trimestrali, garante il sig. Mario Podrecca, proprietario della ditta Giulio Podrecca pure di Cividale.

La situazione dà un attivo nominale di L. 32.451.97 che, per le svalutazioni e il computo delle spese di liquidazione, viene ridotto a lire 19.452.87, contro il passivo di lire 36 980.08, su di che si basa la fatta proposta.

Salone Volta

Questa sera soltanto fuori programma gli ultimi *Voli degli Aeroplani a Pordenone*, interessante films della Casa Pathè freres di Parigi. Procederanno N.o 3 quadri interessantissimi con il *Pelligrinaggio del Lombardo Piemontese a Santerie*, in onore al Conte Camillo Benso di Cavour.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

La sentenza Gubitta

Ieri continuò il processo contro Pietro Gubitta imputato, come fu detto nel numero di venerdi, di bancarotta semplice e fraudolenta. Nella mattinata si escussero i testi e nel pomeriggio il P. M. nella sua requisitoria, parlando a lungo, sostenne l'accusa; si scagliò contro gli spesperi di casa Gubitta e chiese la detenzione del medesimo per 15 mesi.

L'avvocato Cosattini fece una brillante difesa del suo raccomandato, mostrando con evidenza come non si possa incolpare il Gubitta che di bancarotta semplice.

E il Tribunale considerando questo solo capo d'imputazione lo condanna a 10 mesi di detenzione e alle spese.

Piccioni... viaggiatori

Luigi Sguerzo di G. Batta d'anni 19 da Villanova del Friuli, il 31 luglio scorso, a S. Lorenzo, con l'aiuto d'una scala visitò la piccionaia di tal Canciano Plaino, per... insegnare il volo a sette piccioni. Il Tribunale gli diede 8 mesi e giorni 10 di reclusione, con le spese

Per oltraggio e resistenza

Enrico Sello fu Pietro d'anni 27, da Udine, operaio alla ferriera, la sera del 22 scorso ubbriaco, s'addormentò in Piazza Umberto I.o

Le guardie di città Domunici e Italia lo scossero, invitandolo ad andarsene.

Ma il Sello rispose male e levò anche i pugni contro gli agenti.

Il Tribunale lo condannò a giorni 35 di reclusione e alle spese.

Difensore Cosattini. Pres. Co. Arnaldi. P. M. Tonini.

Per un decimo di grappa

Pio Tam fu Pietro, da Codroipo, il 25 dello scorso mese entrava nell'esercizio di Teresa Purinani a Mortegliano e beveva un decimo di grappa senza pagarlo.

Davanti il Tribunale si scusò dicendo che aveva smarrito i soldi... causa la tasca rotta. La vecchia Teresa s'era intanto messa al sicuro col sequestrargli un paio di scatole di tabacco. Il Tribunale condanna il Tam a 14 giorni e a L. 140.

Pretura di Tolmezzo

Morso umano

Evaristo Gortana di Giuseppe detto Pelal d'anni 23 da Givigliana (Rigolato) è imputato di avere addentato e morsicato il dito indice sinistro a certo Giovanni Pinzan pure di Givigliana che ne guarì in 10 giorni. Il Pretore dichiara non luogo a procedere contro Gortana Evaristo per non provata reità.

La Chiesa un ripostiglio

L'avevano ridotta in quello stato, dice l'accusa, certi Fedele Giosuè fu G. Batta d'anni 48, Cimador Antonio fu G. Batta d'anni 35, Casali Osvaldo Di Mattia d'anni 50 e Martin Pietro fu G. Batta d'anni 32 tutti di Prato Carnico, per avere in disprezzo del culto cattolico vilipeso la Chiesa della frazione di Pieria, facendola servire di ripostiglio di una quantità di tubi di ferro ivi introdotti senza l'autorizzazione del prete.

La causa venne oggi discussa davanti il pretore il quale ritenuto che il materiale non era depositato per disprezzo del culto, mandava assolti i primi tre per non provata reità e l'ultimo (il Martin) per non aver commesso il fatto.

Minaccie contro un pubblico funzionario

L'8 gennaio ultimo in Sialo di Treppo Carnico un tal Decilia Pietro di Pietro forse per rancori di contrabbando forestale incontratosi con l'agente forestale provinciale sig. Giuseppe Serem lo investiva dandogli del vigliacco e minacciandolo con le parole: « Avete da farla con me ».

Svoltosi oggi il processo, il focoso Decilia venne dal pretore condannato a 45 giorni di reclusione e 100 lire di multa con la legge condizionale.

Princisgh Luigi gerente responsabile

APPENDICE 8

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

— Dov'era diretto?

— Il padrone non lo ha detto.

— Ha portato con sè le sue valigie?

— No; quando viaggia non porta con sè alcun oggetto. Egli acquista man mano, lungo il viaggio, ciò che le occorre.

— Ha parenti?

— Nessuno.

— E voi potete aggiungere qualche cosa a ciò che ha detto il vostro compagno? — domandò il commissario al giovane domestico.

— Io, nulla!

— Sapete anche voi che il marchese Kirvesdain è partito per un viaggio?

— Così mi è stato riferito.

— Avete veduto il vostro padrone prima della partenza?

— Certo, l'ho autato a vestirlo.

— Vi sembrava di buon umore?

— No al contrario, era più burbero del solito e sembrava alquanto preoccupato. Ma permettete che anch'io vi chieda perchè mi fate queste domande.

— Perchè il signor marchese di Kirvesdai è acceduta una disgrazia.

— Una disgrazia! — esclamò il vecchio impallidendo.

— Sì; seguitemi.

E il commissario condusse i due uomini nella stanza mortuaria.

— Riconoscete il vostro padrone? — domandò sollevando il lenzuolo che copriva il cadavere nudo steso sul tavolo di marmo.

Il vecchio barcollò e sarebbe caduto se il suo giovane compagno non l'avesse sostenuto per le spalle.

— Oh! mio Dio, mio Dio il signor marchese è morto! — esclamò il vecchio prorompendo in singhiozzi e nascondendo il volto tra le mani.

— Fatevi coraggio buon uomo, e ditemi se riconoscete proprio il vostro padrone.

Il vecchio domestico fece uno sforzo su se stesso e, inorridito, si curvò sul tavolo di marmo.

Guardò a lungo il cadavere, poi, rialzandosi, mormorò:

— E' impossibile riconoscerlo... Non si vede che sangue... La barba però e del colore di quella del mio padrone... Oh! ma non dev'essere lui. Il cuore me lo dice... E' impossibile che sia lui.

— Il commissario si rivolse al giovane domestico:

— E voi lo riconoscete?

— Come è possibile riconoscerlo così sformato?! Però la barba è la sua... castagna e tagliata a punta.

— Voi avete detto che stamattina avete aiutato il marchese a vestirsi. Esaminate gli abiti che si trovava lì, su quella panca e ditemi se sono quelli che egli ha indossati.

Il giovane domestico ubbidì.

— Si sono precisamente quelli — rispose il giovane.

— Il vostro padrone si serviva di un sarto elegante.

— Oh, certo, uno dei migliori di Parigi.

— E come va che i suoi abiti non portano ricamato il nome del fabbricante? — domandò il commissario.

— Vi chiedo scusa. Vi posso assicurare che dietro al colletto colletto degli abiti e sui bottoni v'è scritto il nome del sarto.

— Ed io vi assicuro che su questi abiti non vi è traccia del nome del fabbricatore. Favorite verificare.

Il giovane domestico esaminò attentamente uno per uno gli abiti del defunto e fece un gesto di stupore.

— Voi avete ragione. Nessuna indicazione del sarto su questi abiti. Ciò è sorprendente perchè vi posso assicurare che questi sono quelli che stamattina io ho fatto indossare al mio padrone.

Alla sua volta il commissario prese i calzoni del suicida ed esaminò attentamente il filo con cui erano attaccati i bottoni.

— Questi bottoni non furono attaccati oggi altrimenti il filo nero sarebbe ancora nuovo e lucido. Non v'è neppure da sospettare che il suicida, per non essere in alcun modo riconosciuto, abbia staccati i bottoni portanti il nome del sarto, per sostituirli con altri senza indicazione. — mormorò il Commissario che cominciava a esser inquieto a riguardo dell'esito della sua inchiesta, poi rivolgendosi al vecchio domestico chiese.

— Voi dite di conoscere il marchese di Kirvesdain fin dalla sua nascita. Mi sapreste dire se esiste sul suo corpo qualche segno particolare, che valga a farlo riconoscere?

— Credo ch'egli non avesse alcuno di questi segni — rispose l'interrogato.

— E voi non avete notato nessuno? — domandò il commissario all'altro domestico.

— Ho notato, mentre gli porgevo l'asciugamano quand'egli usciva dal bagno, che il signor marchese aveva un piccolo neo sulla spalla sinistra.

— Verificate! — ordinò il funzionario di polizia ad uno dei suoi agenti.

— Il neo esiste! — rispose l'agente dopo d'essersi chinato sul cadavere.

Il commissario mandò un sospiro di sollievo e stropicciò le mani.

Continua

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 10.15 13.44 - 17.15 (festivo), 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.53 - Mis. 13.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.8.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) - 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.43 - O. 10.6 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.30 - 9.8 - 11.40 - 15.20 - 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910